



L'Alto Adige e le sue leggende

Il processo ai topi e la loro espulsione

Ci fu un periodo in cui le campagne di Glorenza, in Val Venosta, erano infestate da quantità impressionanti di topi e non ci fu verso di sterminarli perché non sarebbero bastati tutti i gatti dell'intero Tirolo, anzi della Germania intera, e il fosforo non era stato ancora inventato. I saggi del Consiglio cittadino si consultarono a lungo per capire come venire a capo di quell'esercito di devastanti roditori, e alla fine non rimase altra soluzione che fare causa ai topi campagnoli e sottoporli ad un processo con tutti i crismi.

Ma poiché i ratti non erano in grado di difendersi da soli, il tribunale nominò un avvocato d'ufficio e il processo poté così iniziare. Le accuse andavano dall'occupazione illegale di campi e orti alla drastica riduzione delle provviste alimentari passando per la sottrazione indebita (in quanto i roditori si portavano via i cereali nelle loro tane), fino ad arrivare al concubinaggio, all'eccessivo rovistare, alla sollevazione (del terreno) ecc. L'avvocato difensore replicò che il controllo sull'occupazione dei campi e degli orti spetta alla polizia di campagna, che dovrebbe sorvegliare di più e bere qualche bicchierino di vino in meno. Per quanto riguarda poi il calo degli alimenti, a prima vista questa accusa sembra fondata, ma nel caso in cui ai topi fosse vietato cibarsi di grano, ecco che potrebbero essere loro a denunciare gli uomini per mancanza di nutrimento, perché in fin dei conti anche i roditori, in quanto creature di Dio, hanno diritto alla vita. Riguardo al concubinaggio, l'avvocato difensore fece notare che i topi si limitano a seguire degli esempi che egli non osa in questa sede descrivere nel dettaglio, nel momento in cui e in quantoché exempla essent odiosa*. Anche rovistare non è un peccato mortale, tutti gli esseri frugano: chi nel borsellino, chi nei libri o nelle pergamene, chi nei mucchi di grano o nel letame, chi nel fascino femminile e avanti così. Anche il topolino deve frugare, fa parte del suo istinto naturale.

Malgrado questa brillante difesa però, l'avvocato non la spuntò e la sola cosa che gli riuscì fu di convertire la condanna a morte pendente sui topi in espulsione, con l'obbligo per i roditori di non fare mai più ritorno nella loro terra madre. In un impeto di generosità furono loro concessi 14 giorni di tempo per fare le valigie; ma poiché il difensore addusse che in quel momento nella Repubblica dei ratti c'erano parecchi neonati non ancora in grado di camminare nonché tante mamme che avrebbero volentieri trascorso il puerperio nelle amate campagne di Glorenza, il saggio e comprensivo collegio concesse loro un ulteriore periodo di 14 giorni.

Dopodiché iniziò l'esodo, poi però i topolini si comportarono come altri esiliati in tempi più recenti, ovvero man mano tornarono tutti a Glorenza a rovistare se possibile ancora più freneticamente di prima.

** questi esempi sono disgustosi.*